

Morto il violinista
Addio
De Barbieri,
Paganini
del '900

IL SERVIZIO
NEGLI SPETTACOLI



Renato De Barbieri

Musica. Morto il grande violinista

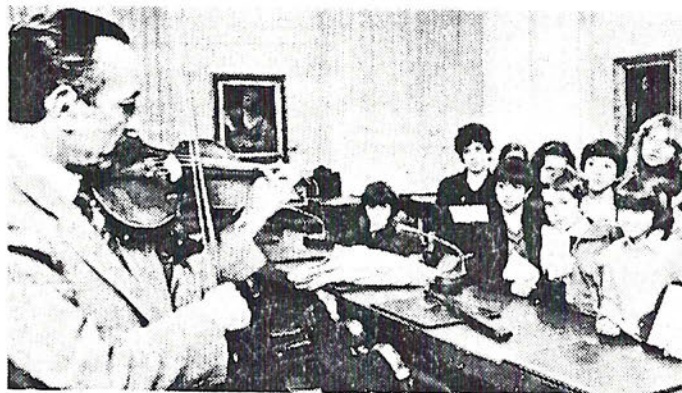
Addio De Barbieri il Paganini del '900

E' morto il violinista Renato De Barbieri. Era considerato il miglior interprete di Nicolò Paganini.

E' morto all'improvviso, colpito da infarto. Si trovava a Mezzocorona, nel Trentino, paese d'origine della moglie, per trascorrere in montagna con la famiglia, le festività dei Santi. Si è sentito male, è stato subito ricoverato all'Ospedale Santa Corona di Trento, ma i medici non sono riusciti a salvarlo.

Le esequie si svolgeranno oggi alle 14 nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni a Mezzolombardo, comune dove il maestro era stato insignito nel 1983 della cittadinanza onoraria. Successivamente la salma sarà esposta nella camera ardente presso l'ospedale locale e sabato mattina partirà alla volta di Genova, dove alle 15.30, presso la parrocchia di Nostra Signora delle Grazie e S. Gerolamo, si svolgeranno i funerali ufficiali.

Per spiegare chi era Renato De Barbieri sarebbe sufficiente dire che negli ultimi cinquant'anni è stato l'unico violinista ad avere la possibilità di poter suonare il celeberrimo Guarneri del Gesù che è appartenuto a Paganini e che è gelosamente custodito a Palazzo Tursi, privilegio che da qualche anno spetta anche ai vincitori del concorso intitolato appunto a Paganini.



Un gruppo di bambini «stregato» dalla musica di De Barbieri

ni.

La prima volta gli era capitato nel 1940, quando aveva solo vent'anni (era nato infatti a Genova nel 1920). Era salito sul podio assieme ad Alberto Erede. Aveva poi suonato di nuovo il «Cannone» nel 1982, stavolta da solo, per il bicentenario della nascita di Paganini. E la terza volta era successo l'anno scorso nel 150° anniversario della morte.

Renato De Barbieri aveva cominciato ad amare i violini in casa. Suo padre Paolo era infatti un celebre liutaio e gli aveva trasmesso la passione per questo strumento. Nella bottega paterna aveva poi avuto la for-

tuna di conoscere, mentre già andava a scuola, i più famosi violinisti del tempo, da Kreisler a Heifetz, a Hubermann, oltre a Elman e Prihoda, coi quali poi si perfezionò. E proprio Hubermann gli lasciò in eredità il Guarneri del Gesù del 1710 sul quale ha suonato per mezzo secolo.

De Barbieri era stato un fanciullo-prodigio. A otto anni era già in grado di esibirsi in pubblico, aveva eseguito il Concerto con orchestra in sol maggiore K. 216 di Mozart.

Dopo aver preso parte alla grandiose celebrazioni del 1940, nel 1945 fu chiamato ancora a suonare il «Cannone» di



Un'immagine classica di De Barbieri. Genovese, aveva 71 anni

Paganini in un concerto che venne trasmesso via radio in tutto il mondo.

Aveva anche la passione per l'insegnamento e nel 1952 ebbe la cattedra di violino al Conservatorio genovese che porta il nome di Paganini. E fino al 1983, quindi per ben trentun anni, alternò i concerti alle lezioni.

Nel 1958 era stato nominato membro del Comitato d'onore, a Bruxelles, per le celebrazioni del centenario di Eugenio Ysaye e nel 1965 aveva eseguito il Concerto per violino e orchestra in re maggiore, opera 61, di Beethoven a Salisburgo, nel Cinquantenario del Mozar-

reum.

Nel 1971, il «Cannone» andò oltre Confine e fu De Barbieri a suonarlo alla Liederhalle di Stoccarda.

In mezzo secolo di carriera De Barbieri ha suonato i principali Concerti per violino e orchestra di Bach, Beethoven, Brahms, Bruch, Mendelssohn, Mozart, Saint-Saens e Ciaikovski e con i più famosi direttori d'orchestra, da Clemens Krauss a Erich Kleiber, e con le più celebri orchestre, compresi i Filarmonici di Vienna e di Berlino.

E le opere di Paganini, naturalmente, a cominciare dagli ardui Capricci, hanno sempre

Era nato nel 1920
Un infarto l'ha
colto in Trentino
dove si trovava
per una vacanza
Per anni fu il solo
a poter suonare
il «Guarnieri»
Sabato a Genova
funerali ufficiali

rappresentato una costante nella programmazione dei brani da eseguire in tutto il mondo.

Dopo averli eseguiti nel 1980, per la prima volta nella loro stesura autografa, i 24 Capricci paganiniani sono stati pubblicati l'anno scorso dall'editore Henle di Monaco di Baviera. E in questa stesura, rispettosa del manoscritto, dai quali De Barbieri aveva tolto gli errori e gli arbitri che si erano accumulati nel tempo, i Capricci sono ora divenuti testo obbligatorio per tutti i Conservatori internazionali di violino. Una copia dei due fascicoli fu data anche nella Biblioteca Vaticana e in quella del Castello di Windsor.

I genovesi l'avevano visto l'ultima volta all'inaugurazione del Teatro Carlo Felice. Era commosso e felice anche se aveva sperato che il Teatro ricostruito venisse dedicato a Nicolò Paganini come chiedevano molti genovesi.

E ora ai suoi concittadini resta il rimpianto che sia morto senza che gli venisse assegnato il Grifo d'oro, riservato ai genovesi che hanno onorato il nome della Superba nel mondo. Era stato dato a Luciano Pavarotti, che pure è nato a Modena. Ma Renato De Barbieri l'ha aspettato invano.